NUOVE NORME, LA POLEMICA

Superbonus, hotel tagliati fuori «Il turismo ancora ignorato»

La presidente degli albergatori, Rinaldis: «A noi andrebbe bene anche all'80% pur di avere aiuti mirati, così si riuscirebbero a riqualificare tante strutture»

RIMINI
ADRIANO CESPI

«Il turismo è un settore dimenticato da sempre. Questo governo dimostri, coi fatti, di averlo a cuore».

La presidente dell'Associazione albergatori di Rimini, Patrizia Rinaldis, torna sul tema Superbonus 110 e lancia la sua proposta al governo Meloni.

Presidente, il nuovo esecutivo di centrodestra ha modificato le norme sul bonus riqualificazione energetica degli edifici escludendo gli alberghi. Che ne pensa?

«Penso che, ancora una volta, un comparto come quello delle vacanze che produce tra il 10 e il 13% del Pil nazionale finisce nel dimenticatoio».

A cosa si riferisce?

«Mi riferisco, appunto, al Superbonus 110. E dico che, come gli altri due governi precedenti, anche questo nuovo non si è ricordato di noi. Non ci ha minimamente considerati».

La presidente dell'Associazione albergatori, Rinaldis

Cosa avrebbe dovuto fare?

«Avrebbe dovuto inserire nel provvedimento anche gli hotel. Sarebbe stato un modo per favorire la riqualificazione e la ristrutturazione di tante strutture ricettive e, nel contempo, rilanciare un comparto tra i più penalizzati da Covid e guerra».

Intanto, ha ridotto il bonus da 110% a 90%: secondo lei è una scelta azzeccata?

«Certo, ritengo sia giusto che il privato partecipi agli interventi di ristrutturazione. Anzi vi dico di più. Noi albergatori saremmo disposti anche ad una riduzione all'80% del bonus pur di avere aiuti mirati a riqualificare alberghi e pensioni. E noi riminesi lo siamo ancora di più, del resto siamo la terra che ospita Ecomondo, fiera della transizione ecologica che quest'anno, in termini di ritorno economico, ci ha dato tanto: oltre 300 hotel aperti, solo a Rimini, con un tasso di riempimento camere pari al 100%».

Rinaldis, a proposito di transizione ecologica ed energie rinnovabili: lo Stato sta facilitando il percorso?

«Assolutamente no. Pensi che, tra iter burocratico da seguire e scartoffie varie da riempire, per un impianto fotovoltaico già installato bisogna aspettare un anno prima di essere collegati alla rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA